

U: WEEK END LIBRI



Strip Book www.italycopyleft.it

Un tatuaggio di Mike Giant



Nella brulla terra del Male inutile

Descrizioni efficaci e una storia di crudeltà con l'ambizione di spostare più avanti un'indagine sull'orrore assoluto in una visione metafisica

SANDRA PETRIGNANI

È DAGLI ANNI NOVANTA DEL SECOLO SCORSO CHE HA COMINCIATO A IMPORSI UNA NARRATIVA GIOVANE COSTRUITA INTORNO A UNA VISIONE DEL MONDO VIOLENTA. Dopo la terra bruciata della neoavanguardia e il ritorno a narrare degli scrittori degli anni Ottanta che facevano difficili conti con i grandi padri del passato recente ed erano concentrati sui rapporti familiari, sulle proprie nevrosi, sul nonsenso di tutto, era come se le generazioni più giovani dovessero dare voce a realtà estreme sfidando i confini di un realismo declinato sempre al negativo. Ricordo la grande impressione che mi fecero due libri, al limite del leggibile per la violenza di cui parlavano in modo esclusivo e claustrofobico: *Il branco* di Andrea Carraro, del 1994, e *Dei bambini non si sa niente* di Simona Vinci del '97. Da allora la tendenza si è confermata incarnandosi in generi anche molto diversi, dai tanti romanzi criminali ai gialli più efferati a un grottesco spietato e subumano a un neo-neorealismo di varia forma e natura con affondi in ambienti spesso degradati, ma anche in quelli «rispettabilmente» borghesi.

Il secondo romanzo di Paolo Piccirillo si colloca in questa dimensione narrativa con l'ambizione di spostare più avanti un'indagine sul Male assoluto in una visione metafisica, a tratti persino simbolica, della materia trattata. Il romanzo narra

le vicissitudini di Agapito, contadino molisano, prete spretato che ha vissuto lunghi anni da emigrato a Stoccarda e che, tornato nella sua campagna, si dedica a coltivare una terra arida come la propria psiche, capace di produrre solo una tetra insipida insalata e della frutta che nasce marcia. Ma altre più fosche attività fioriscono su questo lembo di submondo, terra di nessuno e che poi tutti pretendono in un duello da farwest nostrano condito di aspro dialetto e di parole tedesche lanciate al lettore come ulteriori enigmi della vicenda. Un male inutile e gratuito circola in queste pagine, come in tante altre della narrativa contemporanea non solo italiana, dove non si fa mai spazio a un autentico dolore e che custodiscono un'irrisolta, non dichiarata aspirazione alla religiosità, orfane di un dio che ha per sempre distolto lo sguardo dagli uomini e dalle loro azioni inconsulte. Cormac McCarthy (autore preferito di Piccirillo) e tanto cinema di successo o meno sono i riferimenti immediati, ma io credo che ne vada cercata l'«ispirazione» anche nell'educazione ai videogiochi frastornanti e guerreschi che infestano le infanzie ormai di diverse generazioni e che non insegnano nulla sulla realtà, ma anzi pericolosamente la inventano e deformano.

Sulla terra brulla di Agapito si allevano le ragazze a restare continuamente incinte e a consegnare i loro neonati a un non meglio identificato commercio di organi e adozioni per pagare il riscatto di una miserrima libertà di profughe prostitute. Un'invenzione che fa venire i brividi, e che ha risonanze fin troppo note in fatti di cronaca sconcertanti di sequestri fra le pareti domestiche. Che poi il contadino spretato a un certo punto sia punto da tenerezza per una di queste schiave non basta a riscattarlo o a riscattare una storia che resta sospesa in un immaginario creativo incapace di chiarire a se stesso le sue vere ragioni. Ma è una critica, questa, che Piccirillo può condividere con la maggior parte dei suoi coetanei scrittori (è nato a Santa Maria Capua Vetere nel 1987) stimolati, quando non addestrati, a produrre immagini e storie eclatanti ed emotive, scisse da consapevolezza interiori e serie analisi della contemporaneità che pretendono di raccontare.

Ci sono pagine molto efficaci nella *Terra del sacerdote*, descrizioni lunari di paesaggi finali, pieni di carcasse e detriti, e di esseri umani, maschili e femminili, analfabeti non solo nella lingua, ma soprattutto nei sentimenti, le cui ragioni si possono scorgere nell'indecifrabilità e brutalità delle società in cui siamo tutti immersi come nell'immediata zona geografica in cui l'autore è nato: il casertano, fra i luoghi più malavitosi d'Italia. Manca però lo sguardo comprensivo di chi deve sempre sapere più di quel che descrive.



LA TERRA DEL SACERDOTE
Paolo Piccirillo
pagine 232
euro 16,50
Neri Pozza

GLI ALTRI LIBRI



LA SOGLIA
Ursula Kroeber
Le Guin
Trad. di Claudio Costanzo
pagine 229
euro 16,50
Gargoyle

Un romanzo fantastico a metà tra fantasy e fantascienza che non si colloca in nessuno dei cicli scritti dalla della grandissima Ursula Kroeber Le Guin, acclamata autrice statunitense di fantascienza e fantasy. Il romanzo, considerato un classico narra il viaggio in un mondo incantato, che diventa una vera e propria fuga di due ragazzi dalle difficoltà della vita reale, e torna nelle librerie italiane dopo oltre trent'anni dalla sua prima pubblicazione.



LE LEGGI DELLA FRONTIERA
Javier Cercas
Tr. di Marcella Uberti-Bona
pagine 394
euro 18,00
Guanda

Lo scrittore spagnolo ricostruisce la traiettoria di Antonio Gamallo, detto Zarco, un giovane delinquente catalano, dai suoi primi crimini fino alla morte in prigione a poco più di quarant'anni. Siamo negli anni Settanta, il regime di Franco è praticamente alla fine e i protagonisti hanno gli stessi anni di Cercas, sedici nel 1978, e almeno uno condivide con lui anche la sua condizione di «charnego».



PSICO SOCIOLOGIA DEL MASCHILISMO
Chiara Volpato
pagine 173
euro 12,00
Laterza

Il maschilismo è ancora tra noi. Potente e obsoleto, continua a condizionare la nostra vita collettiva. Volpato analizza i meccanismi che regolano il potere maschile e la subordinazione femminile nel mondo del lavoro, della politica e dei media, attraverso dati di ricerca ed esempi tratti dalla vita quotidiana. Al centro è l'Italia, divenuta nell'ultimo ventennio, per un singolare intreccio di ritardi e regressioni, laboratorio di sperimentazione di un nuovo sessismo.

Catone un eroe da portare al cinema

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

A SCUOLA ABBIAMO CONOSCIUTO IL PERSONAGGIO DI MARCO PORCIO CATONE, DETTO IL CENSORE, VISSUTO TRA IL III E IL II SEC. A.C., che concludeva ogni suo discorso in senato esprimendo la convinzione che Cartagine dovesse essere distrutta. Ma Catone fu anche il massimo esponente del partito tradizionalista e antiellenico, in un'epoca in cui, dopo la battaglia di Pidna del 168, Roma, abbattendo il Regno di Macedonia, conquistò militarmente la Grecia, ma quest'ultima conquistò culturalmente Roma. Dove molti, a quel punto, temettero che la penetrazione della cultura greca (in particolare la filosofia e la retorica) avrebbe finito con il corrompere il «mos maiorum», le antiche tradizioni patrie, di un popolo di contadini diventato troppo rapidamente la massima potenza del Mediterraneo. Si fronteggiarono quindi due fazioni, quella filoellenica, ben rappresentata dal circolo degli Scipioni, e quella antiellenica, di cui Catone fu l'indiscusso leader.

A questo sfondo storico fa riferimento il romanzo di Eugenio Corti (l'autore del best-seller internazionale *Il cavallo rosso*), *Catone l'antico* (Edizioni Ares, pagine 440, euro 18,00). Una narrazione di grande suggestione, in cui campeggia l'umanità di Catone, emblema della romanità in un'epoca di mutamenti epocali. E grande simbolo di tutti quegli uomini, che nelle diverse epoche, fanno fatica ad accettare il corso della Storia, resistendo in tutti i modi alle novità che rischiano di minare le loro certezze. Accanto a Catone, nel romanzo di Corti tornano a vivere gli altri grandi personaggi di quella delicata fase storica. Soprattutto Scipione Africano e Annibale, i due maggiori contendenti di allora. Il primo il famoso generale romano, che riesce a ricacciare lo stratega cartaginese in patria, ma che si ferma un attimo prima di distruggere la città (cosa che avrebbe fatto Scipione Emiliano nel 146). Particolarmente originale è la struttura del libro, organizzato in 36 episodi e in 200 scene di taglio quasi cinematografico. Una struttura che potrebbe far pensare a un'organizzazione del testo pensata proprio in funzione di una sua riduzione per lo schermo. Ma – come nota Cesare Cavallieri nella sua bella postfazione al volume – «più che un apporto alla cultura delle immagini, questa sorprendente prova narrativa è un'altissima risposta (o una sfida) della letteratura alla cultura delle immagini».

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti